

CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

TRANSAZIONE VERTENZA FRA IL COMUNE DI CORTINA D'AMPEZZO E LE REGOLE AMPEZZANE E RIPARTIZIONE DELLE TERRE

a cura di Carlo Febar - (segue dal numero precedente)

Sulla scorta dei suddetti elementi e dell'atto di transazione e tenuto conto della ripresa media annua determinata, in base al piano economico in mc. 8.581, il fabbisogno del Regole è stato così definitivamente stabilito:

- fabbisogno di legname da opera mc. 335;
- fabbisogno legna da ardere mc. 5.900;
- fabbisogno altre prestazioni in legname mc. 15;

- maggiorazione 17,5% per miglorie boschive mc. 1.095;
 - maggiorazione per aumento nel tempo delle famiglie regoliere mc. 24.
- Totale fabbisogno Regole mc. 7.369. Conseguentemente resta attribuito al Comune, per differenza, una superficie a bosco tale da consentire una produzione media annua di mc. 1.212.
- Riepilogando si ha:

- fabbisogno definitivo Regole mc. 7.369, pari all'85,88%;
 - quota Comune mc. 1.212, pari al 14,12%.
- Per quanto riflette i pascoli, l'art. 3 dell'atto conciliativo stabiliva che: "La ripartizione delle terre pascolive si fosse fatta attribuendo alle Regole, in pieno godimento, una porzione di superficie corrispondente al fabbisogno annuo in fieno normale per l'alimentazione del bestiame attualmente allevato dalle aziende regoliere ed assegnando la rimanenza al Comune.

Dagli accertamenti eseguiti dalla Commissione e dai rappresentanti del Comune e delle Regole, è stato dedotto che le terre pascolive, estese per ettari 4.021,05.76 (ivi compresi i pascoli e le alpi inaccessibili), fossero intavolate per intero alle Regole.

Raggiunto così il perfetto accordo fra i membri della Commissione sui criteri, in base ai quali procedere alla ripartizione ed attribuzione delle terre, la ripartizione stessa venne attuata, con l'attribuzione a) alle Regole di:

- ettari 10.406,29.63 di territorio a bosco;
 - ettari 3.713,94.33 di pascoli;
 - ettari 1.257,57.19 di improduttivi;
 - ettari 17,16.21 di pertinenze;
- per un totale di ettari 15.394,97.36, pari al 90,83%;

b) al Comune di:

- ettari 1.000,53.54 di territorio a bosco;
 - ettari 307,11.43 di pascoli e alpi;
 - ettari 224,23.79 di improduttivi;
 - ettari 21,14.18 di pertinenze;
- per un totale di ettari 1.553,02.94, pari al 9,17%.

Dai dati che costituirono la base per la divisione delle terre tra il Comune e le Regole, si evince che al Comune venne attribuita una quota di foresta capace di fornire mc. 1.212 di legname e legna da ardere (pari al 14,12% della ripresa media annuale netta) ed alle Regole una quota suscettibile di fornire mc. 7.369 (pari all'85,88% della suddetta ripresa), su una ripresa annua netta complessiva di mc. 8.581.

Il rapporto tra la superficie boscata e la provvigione legnosa (= massa legnosa costituente l'intero bosco) risulta:

(continua in seconda pagina)

QUINTO ANNO DI "CIASA DE RA REGOLES"

Iniziamo il primo lustro di vita del nostro Notiziario. Non "lustro" nel senso di Dimai, ma bensì di cinque anni di pubblicazione. Si dirà che non sono molti ma per noi è motivo di grossa soddisfazione poter dire di aver raggiunto questo primo traguardo.

Per quanto riguarda il lavoro svolto nell'anno appena trascorso non ci sono state grosse novità. L'impostazione è rimasta sempre la stessa. Forse non tutti gli articoli sono riusciti ad interessare completamente i lettori, però l'impegno non è mai mancato, anzi è un motivo in più per cercare di migliorarci.

Di maggior interesse è senz'altro quello a firma di Carlo Febar, che ripercorre le tappe più importanti che hanno portato alla definizione e ripartizione della proprietà tra il Comune e le Regole. La conclusione di questo articolo, con allegata la cartina riprodotte la suddivisione territoriale, è riportata in questo numero. Accanto a questo ha trovato molto risalto, e non poteva essere altrimenti, il "Taccuino della Deputazione Regoliera" e la relazione della annuale Assemblea Generale.

Altri articoli hanno riguardato i vari lavori fatti a cura dell'Ufficio Tecnico nel territorio regoliere e quelli relativi all'attività del Parco.

Sempre presenti in ogni numero, articoli che riguardano le attività tradizionali, culturali e le sempre interessanti

"spigolature d'archivio".

Non sono mancati i vari avvisi ed altri argomenti legati alla vita delle Regole.

Di contro, lo spazio per le rubriche dei "Casoni" e degli "Alberghi" non è stato molto. Non per questo sono state accantonate.

Un articolo che non avremmo voluto fare è quello riportato sul n. 22 sotto il titolo "Lettere alla redazione - precisazioni". Se ci sono delle critiche da fare, e ce ne saranno sicuramente, che riguardano articoli o lettere di Regolieri non pubblicati, vorremmo saperlo direttamente e non tramite terze persone.

Le copie inviate hanno subito un leggero aumento rispetto allo scorso anno, con una spesa complessiva di Lire 9.500.000, che si riferisce unicamente alle spese di tipografia e postali. Il resto del lavoro viene fatto volontariamente dal Comitato di Redazione.

Per ultimo, non come importanza, ma per dimostrare come qualcuno sia interessato a questa pubblicazione, un ringraziamento doveroso: un Regoliere, che non vuol essere nominato e per questo maggiormente da apprezzare, invia ogni anno un contributo alle Regole a favore del Notiziario, affinché questo foglio continui la sua opera di informazione.

Anche questo è spirito regoliere, cioè fare senza chiedere.

Evaldo Ghea

(dalla prima pagina)

- superficie boscata totale, in base al piano economico, ettari 11.450,49 (fustaie e mugheti);

- superficie attribuita alle Regole: ettari 10.398,75 (pari al 90%);

- superficie attribuita al Comune : ettari 1.051,74 (pari al 10%).

Della provvigione totale di mc. 1.142.919:

- alle Regole vengono attribuiti mc. 1.022.924 (pari al 89,50%);

- al Comune vengono attribuiti mc. 119.995 (pari al 10,50%).

Più precisamente al Comune furono attribuiti i boschi nelle zone di Rumerlo - Tofane - Cianderou, nelle zone di Mandres - Falaria e nella zona di Fiames (ex aeroporto), mentre per quanto riguarda le zone a pascolo, gli sono stati attribuiti quelli situati oltre i limiti della vegetazione forestale.

Riepilogando, in un raffronto tra i dati catastali, si ha:

1) Bosco:

- Regole: ettari 10.406,29,63;

- Comune: ettari 1.000,53,54.

2) Pascolo:

- Regole: ettari 18,74,77;

- Comune: ettari 14,16,00.

3) Improduttivi:

- Regole: ettari 1.257,57,19;

- Comune: ettari 224,23,79.

4) Alpi:

- Regole: ettari 3.695,19,56;

- Comune: ettari 292,95,43.

5) Pertinenze:

- Regole: ettari 17,16,21;

- Comune: ettari 21,14,18.

6) Totali:

- Regole: ettari 15.394,97,36;

- Comune: ettari 1.553,02,94.

7) Totale generale:

ettari 16.948,00,30.

Le proposte della Commissione, come sopra sommariamente enunciate, vennero quindi approvate: dal Ministero Agricoltura e Foreste, con atto 28 aprile 1959; dal Consiglio comunale con delibera n. 140 del 18 maggio 1959, con 14 voti favorevoli e due astensioni, su 16 Consiglieri presenti e dall'Assemblea generale speciale dei Regolieri del 18 maggio 1959, presieduta dal Marigo più anziano signor Arduino Majoni.

Nella seduta del Consiglio comunale, la relazione e gli elaborati vennero compiutamente e dettagliatamente illustrati dal Vice Sindaco dott. Silvino Verocai, il quale fece anche alcune importanti osservazioni di rilievo, tra le quali:

"E' ovvio che anche attraverso le terre, o sulle terre che verranno assegnate al Comune, se ci sono delle possibilità di pascolo, i Regolieri ne potranno usufruire e il Consiglio comunale non dirà certamente di no; perchè il fine è unico: l'incremento del patrimonio zootecnico nell'interesse - per quanto riguarda la nostra modestissima parte - nazionale".

Riferendosi alla consistenza del bestiame delle famiglie regoliere:

"A Cortina si sta andando indietro anzichè avanti. In un luogo come il nostro certamente con l'incremento del patrimonio zootecnico, anche l'economia di quel settore porterebbe indubbia utilità alle varie famiglie che se ne interessano".

In riguardo alla delimitazione delle terre ripartite:

"Le zone che verranno assegnate al Comu-



ne sono praticamente quelle che vanno dalla zona di Cadin, su per Crepe de Cianderou fino alle falde delle Tofane per poi scendere fino alla pista della Stratofana e quindi ancora in basso, con uno spuntone che entra in Gilardon; si confina a valle con il territorio privato. L'altra parte invece, assegnata al Comune, è quella che parte da Cortina d'Ampezzo, zona funivia Falaria, per salire sopra Alverà al Bigontina, e quindi, seguendo il torrente, fino alla località Tre Croci. Da Tre Croci, secondo una linea praticamente orizzontale, si arriva fino sopra Falaria, in località Zesta; per poi scendere ancora fino alla Croda Rotta, alla porta del dio Silvano e quindi congiungersi con la zona, più in basso della stazione intermedia del Faloria. C'è in più una piccola particella che viene attribuita al Comune e che si riferisce al territorio destinato, in località Fiames a sinistra andando verso nord della strada d'Alemagna, all'aeroporto".

Per quanto riflette i fabbricati, alle Regole vennero assegnati: le Scuole Vecchie (ora Ciasa de ra Regoles), la segheria ed il magazzino a Pontechiesa, le case forestali di Valbona e di Socol, il magazzino a Socol, ed altri minori.

Nel chiudere la seduta il Sindaco ebbe a dire: "...Togliamo la seduta e andiamocene pure contenti, che abbiamo fatto il nostro dovere".

Conclusasi felicemente la transazione, i difensori delle Regole avv. prof. Gian Gastone Bolla ed avv. Alessandro De Feo, con at-

to del 15 giugno 1959, rinunziano formalmente al ricorso in Cassazione, promosso dalle Regole contro la sentenza della Corte d'Appello del 18 febbraio 1956. Parimenti il Consiglio comunale, con delibera del 7 luglio 1959 abbandona il giudizio pendente fra le parti.

Con decreto 27 novembre 1959 n. 2232 il Commissario agli usi civici di Trieste riten-

ne scelta la promiscuità tra il Comune e le Regole.

Con domanda 20 gennaio e 16 marzo 1960 il Comune e le undici Regole chiesero l'intavolazione del diritto di proprietà al Giudice Tavolare presso la Pretura di Cortina, che provvide con proprio decreto 23 marzo 1960 n. 31/60.

Sui beni boschivi attribuiti in proprietà al Comune di Cortina d'Ampezzo furono annotati i vincoli della conservazione della loro originaria natura, rimanendo inalienabili, indivisibili e vincolati alla loro destinazione e la cancellazione della servitù di pascolo e di percepire erba e legna a favore delle Regole.

Sui beni attribuiti in proprietà alle Regole Alte di Lareto ed Ambrizola ed alle Regole di Zuel, Campo, Pocol, Rumerlo, Cadin, Chiave, Bassa Lareto, Mandres e Fraina, quale comunione generale per condominio, furono annotati i vincoli della conservazione della loro originaria natura, rimanendo inalienabili, indivisibili e vincolati alla loro destinazione.

Bibliografia: - E. Romagnoli, C. Trebeschi: Comunioni familiari montane (ed. PAIDEIA Brescia 1975);

- G.G. Bolla: Scritti di Diritto Agrario (ed. Giuffrè Milano, 1963);

- G. Richebuono: Storia d'Ampezzo (ed. la Cooperativa di Cortina e ULDA 1993).

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera si è riunita in seduta il giorno 14 gennaio 1994, ed ha discusso e deliberato sui seguenti argomenti:

★ È stato fatto un primo esame dei fabbricati esistenti nell'area del Parco. La Commissione per il Piano Ambientale ed il Direttore del Parco hanno compilato un elenco dettagliato di tutti i fabbricati attualmente insistenti nel Parco, analizzando lo stato di fatto, la proprietà, la gestione e l'uso a cui è destinato attualmente ogni edificio, e prevedendone l'utilizzo futuro.

Ricordiamo che l'art. 6 della legge istitutiva del Parco d'Ampezzo (L.r. n. 21/1990) prevede, in presenza di prescrizioni e vincoli imposti dal Piano Ambientale, la variazione degli strumenti urbanistici per l'area protetta, sempre nel rispetto dei vincoli ambientali e paesaggistici. Si è reso così necessario uno studio sugli edifici, in modo da prevedere nel Piano Ambientale tutti i possibili interventi che sono o possono diventare necessari.

L'elenco conta circa sessanta edifici, distinti in rifugi, bivacchi, casoni, malghe, stalle, baracche, ruderi di guerra, edifici militari, ex caselli ferroviari e case cantoniere.

Nella maggior parte dei casi la destinazione degli edifici rimarrà invariata anche nei prossimi anni, e sarà possibile solamente la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati.

In casi più specifici, ove si è riscontrata la necessità per motivi di fatiscenza e precarietà, è previsto il restauro o la ricostruzione ex novo dell'edificio.



Luigi de Zanna:
"Paesaggio di montagna con viandante" - 1897
Acquarello su carta - cm. 24x15,5

In qualche raro caso è prevista anche la demolizione dell'edificio, là dove è venuta meno la sua utilità e dove il fabbricato è fatiscente o pericolante.

★ La Deputazione ha fissato la data della prossima Assemblea generale ordinaria dei Regolieri, per la prima domenica dopo Pasqua (domenica in Albis), 10 aprile 1994.

★ La Deputazione ha esaminato le proposte di revisione di tutti i contratti di affitto scaduti alla fine del 1993, revisione presentata dopo un attento studio della Commissione Contratti.

Da molto tempo, ormai, la Deputazione, su volontà espressa dall'Assemblea dei Regolieri, aveva ravvisato la necessità di aggiornare i canoni di locazione di terreni ed immobili a valori attuali, aumentando quindi il canone di affitto delle varie categorie di contratti. Questi ultimi sono stati divisi in diverse categorie, in cui si è valutato ogni singolo caso. Tra le categorie citiamo gli acquedotti, i rifugi, gli impianti di risalita, i terreni ad uso commerciale o abitativo, ecc.

La Deputazione ha approvato le proposte della Commissione Contratti, deliberando di aumentare adeguatamente i canoni preesistenti, distinguendo gli aumenti da una categoria all'altra, e tenendo conto delle esigenze sia delle Regole sia degli affittuari. Il risultato è un'attività da parte delle Regole più consona all'attuale costo della vita, e un canone di affitto per i locatori del tutto equo.

Un problema emerso in questo studio sono le nuove imposte sui fabbricati (I.S.I. e I.C.I.), che hanno inciso gravemente sul bilancio delle Regole in quanto le stesse, quali proprietarie di una notevole quantità di edifici, hanno dovuto sostenerne gli aggravii fiscali.

La Deputazione, sentito anche il parere tecnico della Commissione Contratti, ha deliberato di prevedere nei contratti di affitto anche il rimborso delle imposte sugli immobili da parte degli affittuari.

I contratti relativi agli immobili costruiti da terzi su territorio regoliero potranno essere regolati attraverso la forma del comodato o della concessione d'uso, in modo da garantire l'ammortamento delle spese sostenute per la loro costruzione. Problema questo non ancora del tutto risolto e concordato con i singoli interessati.

★ La Regione Veneto ha concesso alle Regole un prestito di conduzione agricola per l'anno 1994 di L. 604.500.000, al tasso ridotto del 3,15%, sul quale la Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina contribuirà con un ulteriore 2%.



Luigi de Zanna: "Via di paese con campanile"
Cortina Vecchia. Pastello su cartole - cm. 43x32

★ Il 18 dicembre 1993 è stata pubblicata sul B.U.R. una variazione all'art. 17 della legge regionale istitutiva del Parco d'Ampezzo (n. 21/1990). L'articolo di legge prevedeva, da parte delle Regole, la stesura di bilanci preventivi e consuntivi della gestione del Parco, in modo analogo ai bilanci degli enti pubblici.

Le Regole, in qualità di ente privato, si trovavano così a dover stilare due bilanci distinti, uno per la gestione ordinaria ed uno per la gestione dell'area protetta, uno di tipo privato ed uno di tipo pubblico.

Negli ultimi tre anni, successivi all'istituzione dell'area protetta, il problema è stato posto più volte all'attenzione degli esperti regionali e di tecnici qualificati.

Dopo lunghe discussioni, la Regione Veneto ha pubblicato la legge n. 53 del 18.12.1993, in cui l'articolo sopra citato è stato sostituito, prevedendo ora non più un bilancio, ma un rendiconto finanziario sull'utilizzo dei finanziamenti regionali per il Parco, che le Regole devono presentare in Regione alla fine di ogni anno.

All'inizio dell'esercizio finanziario le Regole invieranno alla Regione una relazione programmatica degli interventi previsti nell'area protetta, e non più un bilancio di previsione.

In questo modo le Regole continueranno ad avere un solo bilancio, che comprenderà anche i fondi del Parco, ma che avrà sempre tutti i crismi di un bilancio d'azienda privata. La Regione, a seguito della relazione sugli interventi programmati nell'area protetta, potrà stanziare i finanziamenti relativi, il cui utilizzo sarà giustificato dalle Regole nel rendiconto di fine anno.

AMPEZZO OASI: ATTIVITA' 1993

Anche quest'anno è giunto il momento di esporre ai lettori le attività svolte dalla Cooperativa Agricola Ampezzo Oasi.

Il programma estivo si è aperto con la pulizia del pascolo di Larieto, il 2 maggio, che ha impegnato una ventina di volontari.

La settimana successiva il gregge ha lasciato le stalle per iniziare il periodo di pascolo primaverile che ha interessato la zona di Pecol e successivamente si è trasferito per una settimana in Valbona su richiesta del Dipartimento di Scienze Zootecniche dell'Università di Padova che sta svolgendo degli studi sulla compatibilità tra pascolo ovino e pascolo di selvatici. Il trasferimento è stato ripetuto in ottobre ma solamente con tredici pecore.

La consueta monticazione estiva si è svolta dal 22 maggio al 2 ottobre. Sono state alpeggiate circa 190 pecore, di cui 124 di Ampezzo Oasi. Esse hanno dato del filo da torcere al Cuietro Dino Ghedina Broco, che assieme al "vice" Tullio Zandomenego, ha tras"corso" un'estate piuttosto turbolenta. Particolarmente complesso è stato raggruppare tutto il bestiame per il rientro dalla "monte", operazione che ha impegnato anche i guardiaparco ed alcuni rangers. "Grazie Cuietro!"

Nel contempo si procedeva allo sfalcio dei prati, non certo aiutati dalle condizioni meteorologiche.

Per fare ciò sono stati acquistati dei macchinari con la preziosa collaborazione della Cassa Rurale ed Artigiana e della Cooperativa di Cortina. Provvidenziale è stato l'intervento dei gestori del Ristorante Ospitale che molto gentilmente hanno messo a disposizione il loro trattore, e parte delle relative assicurazioni sono state offerte dall'agenzia di Cortina del Lloyd Adriatico.

Sono stati falciati circa 200.000 mq, ricavando 1.000 quintali di fieno.

Per la stagione estiva è stata acquistata una cavalla gravida di razza norica, che nei programmi doveva svolgere servizio di trasporto persone in estate col carro ed in inverno con la slitta. Purtroppo per difficoltà di ordine organizzativo i progetti sono stati abbandonati e la cavalla venduta.

Stessa sorte è toccata alla vitella.

Successivamente la smonticazione, le pecore hanno pascolato fino all'arrivo della neve, nella zona di Piorosà, Staulin, Chiamulera e Chiave.

La novità più importante di tipo gestionale, riguarda la decisione presa dal Consiglio di Amministrazione di

enda agricola in provincia di Treviso e quindi di vendere il fieno.

Si è ricorsi a questo espediente per ovviare alla mancanza di contributi, che contrariamente alle aspettative, non sono giunti a poter far fronte alle spese sostenute per lo sfalcio ed il pastore. Si tratta di una soluzione attuata in via sperimentale. Il 30 ottobre sono state trasportate a Treviso 101 pecore e 17 agnelli.

Nelle stalle di Larieto, che ci sono state affidate per cinque inverni, sono rimaste 19 pecore e 15 agnelli.

Il ritorno del gregge è previsto per la fine di aprile. Giova ripetere ancora una volta che la maggior parte dei lavori vengono eseguiti dai volontari, che si spera siano sempre più numerosi, a cui va rivolto un caloroso ringraziamento che va esteso a tutti coloro, soci o non soci, che collaborano con Ampezzo Oasi; ai proprietari dei terreni, che permettono il pascolo di fondo valle; ai "veri" contadini, a

cui siamo ricorsi più di una volta in cerca di aiuto o consigli; al veterinario dott. Stefani e naturalmente alle Regole d'Ampezzo ed al Comune. A conclusione di questo breve resoconto vale la pena spendere ancora due righe sul problema dello sfalcio.

Mantenere curata la valle costa parecchio in termini economici e lavorativi, e questo lo abbiamo provato di persona.

Non possiamo che unirici agli altri contadini che chiedono a gran voce all'Amministrazione Comunale di intervenire per organizzare razionalmente e contributivamente lo sfalcio dei prati a partire dalla prossima estate.

E' una richiesta degli agricoltori, ma è un'esigenza per chi vive a Cortina e per i turisti che trascorrono le loro vacanze in valle.

E' un modo di fare turismo.

Enza Pazifica

LE API

Freddo, neve, vento gelido.

Tempi duri per le famiglie di api che all'interno delle loro arnie formano il glomere per proteggersi e superare l'inverno. Al centro di questo grappolo la regina, elemento indispensabile alla vita della colonia, nutrita e mantenuta ad una temperatura adeguata. Tutto attorno alcune migliaia di insetti che, come in una continua migrazione, a turno escono all'esterno del glomere per fare con il loro corpo una barriera al gelo. E' ancora lontano il giorno di fine febbraio o primi di marzo con calma di vento e sole che permetterà all'apicoltore di controllare lo stato dell'alveare e aiutare a tamponare situazioni critiche. Poi, con aprile, i fiori di tussilago e l'erica daranno piano piano il via alla normalità.

Estremamente affascinanti i vari aspetti dell'esistenza di queste bestiole, legata attualmente nelle razze europee, le migliori, alle cure dell'apicoltore. Perciò, se ci imbattiamo in qualche sciame di "Apis Mellifera" fuggito da un apiario raccogliamo subito: il terribile acaro Varroa che lo parassita non dà scampo se non trattato da esperti.

L'utilità dell'ape, da non confondere assolutamente con la vespa, è data in primo luogo dall'impollinazione delle varie specie vegetali. Infatti, essendo il più importante insetto pronubo, visita in maniera coerente i fiori. Da una margherita passa ad un'altra poi

a una terza e mai da una margherita ad un tarassaco o un trifoglio, permettendo così al polline attaccato alla peluria del suo corpo di depositarsi su recettori fecondi.

Anche sul nostro territorio l'ape assolve a questi compiti, dando un contributo importante alla floridità di boschi e pascoli. Alla fine della fioritura di fondovalle, i numerosi appassionati locali portano in "alta quota", come da tradizione, le loro arnie, completando e facilitando forse involontariamente la proliferazione di tutti i generi di piante. L'impollinazione, tradotta in valore economico, dà, secondo studi della FAO, un ricavato almeno dieci volte superiore al valore dei prodotti diretti (miele, propoli, ecc.) dell'alveare.

Per quest'ultimi, le nostre zone sono estremamente avvantaggiate sotto l'aspetto della qualità. Qui le api possono bottinare su dei fiori non trattati con anticrittogamici o pesticidi, hanno a disposizione acqua non inquinata ed un ambiente sano. Per contro la quantità del prodotto è minima.

La laboriosità, la forte resistenza al freddo, la propensione purtroppo accentuata alla sciamatura, sono le caratteristiche dell'"Apis M. Carnica", razza diffusa con alcune ibridazioni in loco.

La soddisfazione che si riceve nello studiare e seguire le api si trasforma in una passione che dura tutta la vita.

Claudio Miceli

IL CASTELLO DI ANDRAZ E LE MINIERE DEL FURSIL IL CASTELLO DI BOTESTAGNO

GENESI DI UNA MOSTRA

Ne hanno ampiamente trattato stampa, radio e TV locali, quindi perchè non parlarne pure noi che, come Regole, direttamente interessate, siamo stati organizzatori della mostra. Ma vogliamo riproporvela in modo diverso, un po' inusuale: da *dietro le quinte*. Infatti, come tutte le mostre, l'inaugurazione è stato solo il suo apice: il momento conclusivo che ha posto fine ad un grande lavoro di preparazione e di studio durato quattro mesi, e che ha coinvolto molte persone: operai, tecnici, amici, studiosi, concittadini, autorità e via di seguito, a cui vorremmo, proprio da queste pagine, dire un *grazie di cuore* per l'impegno, la dedizione ed il tempo che vi hanno profuso. Ci auguriamo che la maggior parte dei Regolieri, a cui peraltro è stata dedicata questa mostra, abbia avuto modo di visitarla: sicuramente moltissimi erano presenti la sera del 5 dicembre all'apertura e questo ha confermato, negli organizzatori, la certezza che la storia del nostro paese e di quelli vicini, sia sempre motivo di grande interesse per la popolazione locale. Se qualcuno non avesse avuto ancora l'occasione di fare una capatina al piano terra di Ciasa de ra Regoles è bene si affretti: il 30 gennaio si chiuderanno i battenti e non ci sarà più la possibilità di ammirare da vicino i preziosi documenti, le armi antiche, i reperti, le foto che l'hanno caratterizzata.

A questo punto qualcuno si chiederà: come è nata questa idea? Lo spunto è venuto da una visita compiuta ad Agordo in estate, dove appunto era stata allestita, con grande successo, la rassegna "Il Castello di Andraz e le miniere del Fursil"; la Deputazione prendendo suggerimento da ciò, ha pensato bene di riproporla a Cortina, affiancandovi una ricerca sul castello di Botestagno.

È giusto chiamarla una *prima ricerca*, perchè non ci risulta che, prima d'ora, sia mai stato effettuato uno studio specifico sul nostro vecchio castello o comunque che siano stati ufficialmente esposti al pubblico dei cimeli che lo riguardano. Deciso così di fare questo tentativo, la macchina organizzativa si metteva in moto; certamente nessuno si era reso conto di quanti vari ed impensabili problemi sarebbero sorti, ma alla fine tutto si è risolto per il meglio con grande soddisfazione di ognuno. Ovviamente non vi sono stati ostacoli per la mostra di Agordo: tutto era pronto, bastava soltanto trasportarla qui da noi, ma da quasi inesperti, pochi sapevano che per *spostare documenti preziosi come il sigillo del Bar-*

barossa del 1177 o le spade schiavone di Palazzo Ducale fossero necessarie le autorizzazioni delle Soprintendenze e del Ministero dei Beni Culturali, unitamente alle dichiarazioni che i saloni a piano terra erano idonei ed avevano caratteristiche particolari per quanto riguarda: i sistemi di prevenzione ed estinzione incendi, i parametri termo - igrometrici, l'illuminazione, i sistemi di sicurezza, ecc.

Fortunatamente i nostri locali, appena rimessi a nuovo, rispondevano egregiamente a quanto richiesto e non hanno posto problemi di sorta.

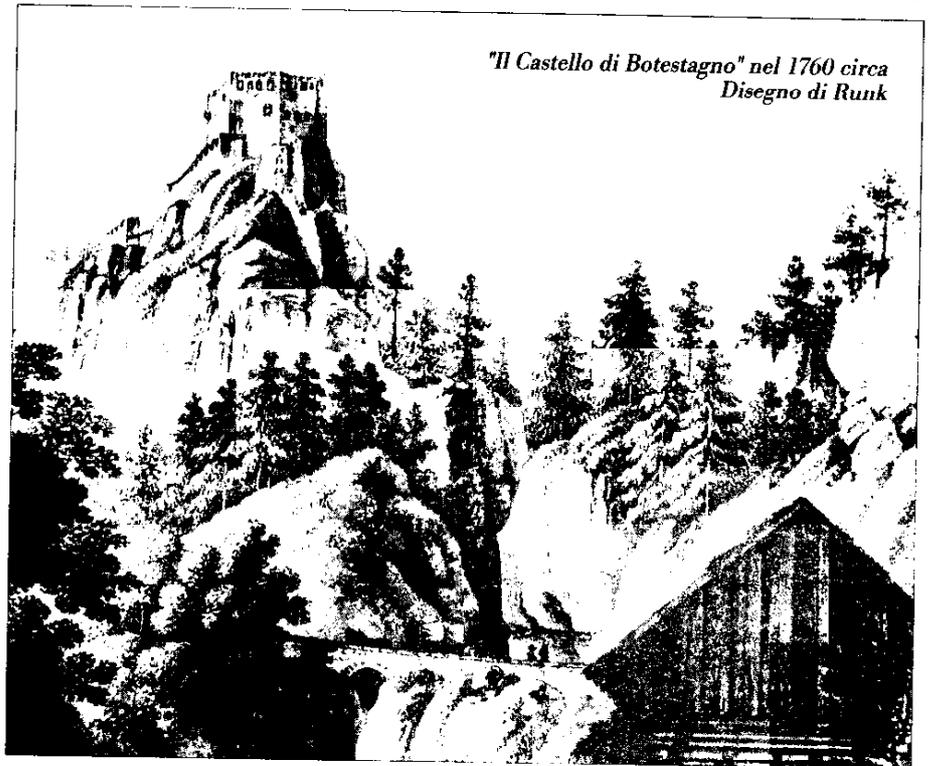
La difficoltà maggiore era di trovare sufficiente materiale che riguardasse Botestagno: pareva che, in giro, ci fossero ben poche cose da reperire, ma, con stupore, quasi ogni giorno venivano a conoscenza che qualcuno, chissà in quali frangenti, era entrato in possesso di qualche rarità: si cominciavano a radunare, grazie alla disponibilità di tante persone e famiglie ampezzane, foto, stampe, vecchie lastre, oggetti, documenti e via di seguito.

La nostra ricerca cominciava a dare frutti insperati, si concretizzava giorno dopo giorno arricchendosi di pezzi

vari, tanto che, sulla base dell'esperienza fatta durante questo periodo, riteniamo si possa, in un futuro non troppo remoto, organizzare una mostra molto più ricca ed ampia che abbia come unico tema "Il Castello di Botestagno". Gli archivi di Cortina, Belluno, Treviso, Venezia, Innsbruck e Vienna conservano molti documenti che, per mancanza di tempo, non abbiamo potuto consultare o portare qui da noi, ma che ci proponiamo di fare sicuramente in un secondo tempo.

A coronamento di quanto fatto, si è voluto incaricare lo storico, prof. G. Richebuono, di preparare un piccolo libro concernente vicende conosciute e curiosità inedite del castello di Botestagno: egli ha accolto l'idea con grande disponibilità e piacere. È nostro augurio, così, che entro la fine di gennaio questa pubblicazione venga data alle stampe e presentata al pubblico e si possa in tal modo aggiungere un altro interessante tassello a completamento di questa mostra voluta e portata avanti con impegno dalle Regole.

Paola Bola



"Il Castello di Botestagno" nel 1760 circa
Disegno di Runk

In occasione della mostra sui castelli di Botestagno e di Andraz (che chiuderà i battenti il 30 gennaio prossimo), è stato pubblicato un compendio sulle vicende storiche del castello di Botestagno, curato dal prof. Giuseppe Richebuono. I Regolieri che ne avessero interesse, potranno ritirare gratuitamente una copia della pubblicazione presso gli uffici delle Regole.

EVOLUZIONE DI UN BOSCO NELL'ULTIMO TRENTENNIO E PROSPETTIVE PER I PROSSIMI DECENNI

FATTORI CHE DETERMINANO L'EVOLUZIONE DI UN BOSCO

	ENTRATE	USCITE
FATTORI NATURALI	- Rinnovazione - Crescita	- Schianti (frane, valanghe, neve, vento) - Incendi - Pascolo di cervidi - Infestazione di insetti xilofagi
FATTORI ARTIFICIALI	- Impianto artif.	- Taglio di piante mature - Diradamento di piante della classe intermedia - Pascolo di piante giovani

Proseguiamo nella trattazione intrapresa nell'ultimo numero con alcune precisazioni rese necessarie in seguito ad una svista editoriale, la quale non ha consentito la stampa integrale dei grafici relativi alla evoluzione della particella forestale n. 165 - VOLPERA; chiediamo scusa ai lettori per l'errore.

Si trattava in particolare di un grafico illustrante i principali fattori evolutivi di un popolamento forestale, considerati come fattori di entrata ed uscita dall'ipotetico magazzino che è la particella forestale. Altri due grafici riguardavano le uscite per i tagli effettuati nel 1975 e nel 1984 nella particella n.165, che vanno abbinati ai grafici a colonne già pubblicati sul numero precedente.

PIANTE TAGLIATE NEL 1975 (VOLPERA)				
	Larice	Abete rosso	Pino silvestre	Totale
medie	56	7	3	66
grosse	96	3	-	99
Totale	152	10	3	165

PIANTE TAGLIATE NEL 1984 (VOLPERA)				
	Larice	Abete rosso	Pino silvestre	Totale
medie	144	6	2	152
grosse	250	2	-	252
Totale	394	8	2	404

E' opportuno tornare a precisare che per la elaborazione dei grafici sulla evoluzione dei popolamenti forestali si è considerato il numero di alberi piuttosto che la loro massa legnosa, in quanto il dato più attendibile e confrontabile. In entrambe le particelle prese in considerazione (n. 165 e n. 130) sono da escludere interventi di impianto artificiale e consistenti episodi di schianto, pertanto le variabili di entrata ed uscita si riducono alla crescita naturale ed al taglio di piante mature; quest'ultimo è

stato eseguito nel 1975 e nel 1984 nella particella di Volpèra e nel 1964 e 1991 in quella di Ciampo dei Toulàs.

Come si era detto la volta scorsa, in questo numero avremmo preso in considerazione l'evoluzione di una particella posta ad una quota relativamente elevata, in modo da studiarne una sua probabile evoluzione ponendola a confronto con quella di una particella di fondovalle.

Un buon esempio può essere considerato quello della particella n. 130 - CIAMPO DEI TOULAS, posta alla sommità del Bosco de ra Viza ad oriente delle Cinque Torri; è situata ad una quota compresa fra i 1850 e i 1930 metri su un versante esposto prevalentemente a nord-est.

La situazione di questa particella è particolare ed interessante da analizzare per una sua mancata utilizzazione, la quale ha consentito uno sviluppo fuori dal normale del soprassuolo forestale ed ha portato ad una situazione di invecchiamento prolungato e prossima alla naturalità.

Dopo una utilizzazione effettuata nel 1964, il successivo piano di assestamento prevedeva un intervento nel 1977, ma la frana delle Cinque Torri, verificatasi il 16 settembre del 1976, ha interrotto ogni comunicazione con la parte alta del Bosco de ra Viza; l'accesso trattabile a quest'area è stato ripristinato solo nel 1991, anno successivo ai rilevamenti del nuovo piano di assestamento; i rilievi avevano infatti messo in luce un consistente accumulo di massa legnosa (310 metri cubi/ettaro contro i 260 del modello normale), un eccesso di densità ed una conseguente urgenza di intervento per prevenire schianti in massa.

A titolo informativo giovi sapere che i cavallettamenti del 1990 avevano rilevato la presenza di piante con diametro superiore a 110 centimetri, fra le più grosse che siano state misurate in Ampezzo.

In questo modo la unità di gestione forestale n. 130, pur facendo parte della classe di produzione, è rimasta inutilizzata per più di ventisette anni;

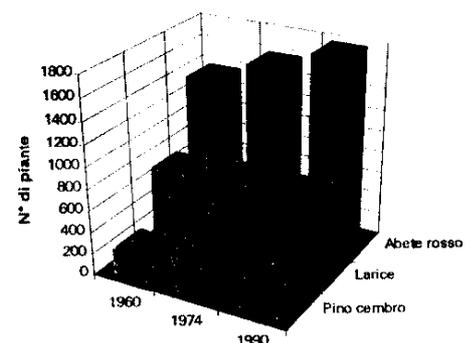
PIANTE TAGLIATE NEL 1964 (CIAMPO DEI TOULAS)				
	Pino cembro	Larice	Abete rosso	Totale
picc.	1	6	13	20
medie	4	3	34	41
grosse	1	4	69	74
Totale	6	13	116	135

PIANTE TAGLIATE NEL 1991 (CIAMPO DEI TOULAS)				
	Pino cembro	Larice	Abete rosso	Totale
picc.	1	8	18	27
medie	7	5	46	58
grosse	-	5	93	98
Totale	8	18	157	183

i prelievi del 1964 e del 1991 non hanno singolarmente superato il 6,5% del totale. Come si può dedurre dagli schemi sottostanti, si è intervenuto in tutte le classi diametriche, anche se ovviamente ha prevalso il taglio di piante di maggior diametro; ciò non significa comunque che vengano tagliate tutte le piante grosse, le quali vengono invece spesso considerate per la loro valenza paesaggistica o monumentale e di conseguenza conservate. Come per la particella di Volpèra, per meglio controllare l'evoluzione degli ultimi trent'anni, analizziamo ora la variazione dei rapporti di mescolanza fra le specie (abete rosso, larice, pino cembro) e la distribuzione delle piante in classi diametriche (piccole, medie, grosse) esposte nei seguenti grafici a colonne:

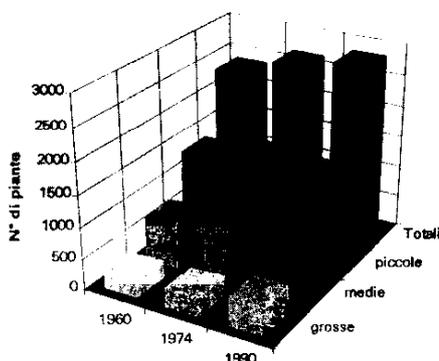
VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE ARBOREA DAL 1960 AL 1990 particella 130 - Ciampo dei Toulas

	Pino cembro	Larice	Abete rosso
1960	246	736	1380
1974	286	775	1594
1990	259	786	1783



**VARIAZIONE DELLA
DISTRIBUZIONE DIAMETRICA
E DEL N. DI PIANTE
DAL 1960 AL 1990**

	grosse	medie	piccole	Totali
1960	280	721	1361	2362
1974	304	839	1512	2655
1990	445	940	1443	2828



Dal primo grafico si può dedurre una certa stasi nella partecipazione del larice e del cirmolo al consorzio forestale, mentre si nota un netto incremento nella presenza dell'abete rosso, al pari delle particelle poste a quota inferiore. Mentre la stasi del larice può essere ricondotta ad una maggiore percentuale di prelievo e ad una difficoltà di rinnovazione sotto copertura, la stasi del cirmolo è ascrivibile quasi esclusivamente a difficoltà intrinseche della specie alla propagazione, a causa della pesantezza dei semi ed a causa delle condizioni climatiche non del tutto favorevoli alla specie stessa (questo pino si trova al limite orientale del suo areale alpino); la percentuale di partecipazione del pino cembro nei consorzi boschivi ampezzani di alta quota supera infatti raramente il 50% e si aggira mediamente sul 15%.

Risulta piuttosto palese la forte tendenza naturale, a tutte le quote, ad una prevalenza dell'abete rosso, i cui consorzi rappresentano evidentemente una fase evolutiva più matura dei consorzi misti con larice e pini (silvestre a quote basse, cembro ad alte). Con i tassi di utilizzazione attualmente applicati nel taglio dei boschi ampezzani, raramente superiori al 10%, è difficile contrastare questa tendenza naturale, e se l'attuale politica forestale mira a mantenere il più a lungo possibile la mescolanza delle varie specie e a non scoprire eccessivamente il terreno, con una incisività degli interventi del 10% è possibile tutt'al più "rallentare" la tendenza al prevalere dell'abete rosso, ma non invertire la tendenza evolutiva.

Vale comunque la pena ribadire il concetto che il miglior modo per conciliare le esigenze economiche e paesaggistiche della gestione forestale è il considerare prioritaria la varietà della composizione arborea dei soprassuoli e tutti gli interventi devono essere tesi al man-

tenimento di detta "mescolanza".

Un fattore importante di cui tenere conto nella gestione dei boschi di alta quota, è la quasi totale estinzione del mercato del legname di cirmolo, fino a pochi anni fa venduto a prezzi molto alti; attualmente non vi è più richiesta del prodotto e non vi sono di conseguenza ragioni economiche per abbattere piante di questo pino, a meno che non sussistano motivi di tipo selvicolturale. E' probabile pertanto che in futuro vi sia un leggero incremento del cirmolo nella composizione arborea dei soprassuoli di alta quota.

Uno degli principali aspetti di cui si deve tener conto nell'analisi evolutiva dei popolamenti forestali è il fatto che, all'aumentare della quota, diminuiscono i ritmi della crescita, intesi sia come incremento annuo di massa legnosa che come sviluppo della rinnovazione naturale. Alla luce di questa realtà, chi opera nelle foreste di alta quota deve avere sempre ben presente il fatto che qualsiasi intervento rilevante, a certe quote, richiede un numero di anni molto maggiore rispetto ai boschi di fondovalle per essere riassorbito dall'ecosistema e che qualsiasi apertura del soprassuolo di una certa ampiezza impiega qualche lustro ad essere riuoccupata dalla rinnovazione naturale.

Passando all'esame del secondo grafico, relativo alla distribuzione diametrica delle piante, si può osservare un generale e normale incremento nel numero totale di piante; contrariamente alla normalità, esso ha avuto luogo esclusivamente a carico delle piante medie e grosse, mentre le piccole hanno subito un calo. Ciò si è verificato nell'ultimo ventennio in seguito all'invecchiamento della struttura, causato a sua volta dalla mancata utilizzazione di cui si è detto in precedenza.

Un invecchiamento della struttura comporta generalmente un aumento della densità, con conseguente rischio di schianti e difficoltà di rinnovazione na-



turale e sviluppo delle nuove generazioni per mancanza di spazio vitale.

Data la lentezza dei ritmi di crescita, non è comunque difficile risanare gli squilibri in eccesso intervenendo con tagli di moderata intensità come quello del 1991.

Per concludere questa analisi, forse troppo tecnica, sulle prospettive gestionali dei boschi ampezzani, vorrei fare una considerazione di tipo filosofico richiamatami alla mente dalla recentissima proiezione del film di Ermanno Olmi "Il segreto del Bosco Vecchio"; esso è tratto dall'omonimo romanzo di Dino Buzzati, è stato girato l'anno scorso nei boschi di Son Zuogo, Ciampo Marzo, Rudavoi, Valbona, Marcoira e Sopis e mi permetto di consigliarne vivamente la visione o la lettura.

Molti popolamenti forestali di alta quota sono portatori di scarso valore economico e ciononostante possono avere enorme valenza scientifica, paesaggistica e di conseguenza anche turistica.

Essendo generalmente sempre più rari i boschi vecchi ed i soggetti arborei di grandi dimensioni, decimati anche in Ampezzo in seguito alle distruzioni della prima guerra, sta assumendo una certa rilevanza un quarto tipo di valore, inerente il legame sentimentale che l'uomo può stabilire con particolari ambienti forestali.

E' sufficiente sfogliare i commenti e le firme riportate nel quaderno posto sotto le radici di una "ciocia" sul Bosco de ra Rouibes, sopra Antruiles, per capire che anche molti Regolieri hanno stabilito particolari legami affettivi con il "loro" bosco e che, negli anni recenti, certi luoghi hanno assunto per molti di loro un significato particolare e certe piante valgono molto di più in piedi che accatastate davanti ad una segheria.

44^a RASSEGNA BOVINA

La 44^a Rassegna Bovina di Ampezzo si è tenuta in località Crignes in data 6 ottobre 1993, in una giornata che mescolava la pioggia al bel tempo e gli umori degli allevatori presenti erano in sintonia con le condizioni atmosferiche di quel giorno. Il bel tempo era rappresentato dall'orgoglio di esibire il frutto di un anno di lavoro nella stalla e la pioggia era rappresentata dall'autentica pioggia di pensieri che ogni allevatore si portava dentro in conseguenza della situazione del comparto agricolo.

Ma, bando alle malinconie! Il simpatico punto di ristoro, dove la locale Associazione Allevatori offriva corroboranti spuntini, aveva raggiunto lo scopo di riportare l'animo della Rassegna all'originale spirito festivo e le varie commissioni che giudicavano il bestiame esposto lavoravano con perizia e alacrità per esprimere le loro valutazioni in tempo utile a far pranzare gli allevatori con la soddisfazione di sapere di aver vinto un premio.

Il lavoro delle Commissioni era notevole, infatti si dovevano valutare settanta capi bovini di razza bruno alpina e pezzata rossa che rappresentavano dodici allevamenti di Cortina d'Ampezzo ed il bestiame era diviso in otto categorie diverse:

- VITELLE SELEZIONATE

15 capi (14 Pezzate Rosse; 1 Bruno Alpina)

- VITELLE NON SELEZIONATE

3 capi di Bruno Alpina

- MANZE NON GRAVIDE SELEZIONATE 15 capi (12 Pezzate Rosse; 3 Bruno Alpina)

- MANZE NON GRAVIDE NON SELEZIONATE 8 capi (7 Bruno Alpina; 1 Pezzate Rosse)

- GIOVENCHE SELEZIONATE

3 capi di Bruno Alpina

- GIOVENCHE NON SELEZIONATE

3 capi di Bruno Alpina

- VACCHE SELEZIONATE

18 capi (13 Bruno Alpina; 5 Pezzate Rosse)

- VACCHE NON SELEZIONATE

5 capi (4 Bruno Alpina; 1 Pezzate Rosse)

Alla fine l'agognato responso delle Commissioni era stato di tredici primi premi, dieci secondi premi e dieci terzi premi e poi, chiusa la Rassegna con l'invito ai presenti di partecipare alla cerimonia della premiazione che si sarebbe svolta in un'altra giornata, tutti coloro che avevano collaborato alla riuscita della manifestazione s'erano riuniti in un allegro convivio ad Ospitale.

8 Nella premiazione della Rassegna di

domenica 28 novembre 1993, tenuta nella sala consiliare del Comune di Cortina d'Ampezzo, il "guergno" espresso dai presenti, autorità politiche ed amministratori, rappresentanti degli agricoltori e degli allevatori e dagli stessi premiati, non consentiva di godere della bella giornata di sole. I problemi della agricoltura di montagna sono stati sviscerati senza reticenze e solo pochi interventi accendevano un po' di speranza.

I presenti sono usciti dalla premiazione con la consapevolezza di essere tra le poche persone che, malgrado tutto, amano il proprio lavoro di contadini e si sacrificano per mantenere tale attività e che, tutto sommato, in Ampezzo si prova ancora a dare un pubblico risalto alla esistenza del settore primario e si prova a coinvolgere l'economia turistica di Cortina per garantirne la sopravvivenza.

Nella valenza ambientale della agricoltura si può vedere un futuro per il settore primario, in tal senso si sono espressi gli intervenuti che si sono susseguiti durante la premiazione.

Alcune novità hanno caratterizzato la cerimonia del 28 novembre 1993, infatti sono stati distribuiti premi di partecipazione alla Rassegna e sono state premiate le aziende che svolgono la zootecnia minore.

Nella cerimonia sono stati ricordati e ringraziati gli Enti e le Istituzioni che hanno consentito la buona riuscita della 44^a Rassegna Bovina e che da sempre sostengono la categoria agricola: le Regole, il Comune di Cortina d'Ampezzo, la Comunità Montana della Valle del Boite, la Cooperativa di Consumo, la Cassa Rurale ed Artigiana, la Banca Popolare dell'Alto Adige, la Fondazione della Cassa di Risparmio di VR, VI, BL, AN.

Un desinare fitto di confronti verbali e di buoni propositi consumato presso il Ristorante Ospitale ha concluso la giornata dei partecipanti alla cerimonia di premiazione della 44^a Rassegna bovina di Cortina d'Ampezzo.

Gli allevatori si affrettavano perchè il giorno dopo, un lunedì, dovevano tornare ad affrontare i problemi della categoria.

Forse chi era venuto da fuori Cortina, ritornava a casa rinfrancato nello spirito dopo aver verificato che la combattività degli agricoltori d'Ampezzo era tutt'altro che spenta.

Ludovico Ghedina Biajo

AVVISI

Le domande per l'assegnazione di legname e lamiera ad uso interno per l'anno 1994 dovranno pervenire alle Regole entro il 28 febbraio 1994.

L'Assemblea Generale ordinaria delle Regole si svolgerà domenica 10 aprile 1994 in mattinata, nella sala del Cinema Eden.

Su delibera della Deputazione Regoliera, a partire dal 1 febbraio 1994 gli uffici delle Regole saranno aperti al pubblico nella sola mattinata, dalle ore 8.30 alle ore 12.00, dal lunedì al venerdì di ogni settimana, escluse le giornate festive.

Presso gli uffici sono disponibili, a titolo gratuito, i raccoglitori del notiziario "Ciasa de ra Regoles" per l'anno 1994 e anni precedenti.



RETTIFICA

Ci scusiamo con i lettori che nell'ultimo numero non è stato pubblicato per intero l'atto di elezione delle Regole Alte. Nella Regola di Ambrizzola è stato eletto, accanto al signor Gualtiero Ghedina Basilio, il signor Franco Lorenzi Toneto.

